

Pubblico batte privato, almeno negli stipendi

Le retribuzioni nella P.A. sono cresciute in 5 anni del 3% rispetto ai dipendenti privati

di Caterina Emili

Il Rapporto trimestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, curato dall'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, rivela che in 5 anni le retribuzioni contrattuali dei dipendenti pubblici sono aumentate del 13,1%, contro il 10,9% del settore privato. Da ricordare che l'Aran ha la rappresentanza legale di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione collettiva nazionale, unico organismo preposto alla negoziazione nel pubblico impiego, costante punto di riferimento nel complesso sistema della contrattazione collettiva.

Uno scarto di 2,2 punti percentuali,

Il fattore rischio nella P.A.

Il Gruppo Assiteca che opera in tutta Italia attraverso 16 sedi, ha creato la Divisione Servizi per la P.A., un settore di coordinamento per tutte le problematiche connesse al settore pubblico.

Abbiamo domandato a Edmondo Tettamanzi, partner e direttore della divisione tecnica del Gruppo Assiteca (foto a destra) se la P.A. sia in grado di analizzare, affrontare e gestire i propri rischi. «La P.A.», ci ha risposto, «è stretta da domande sociali nuove e regole complesse; la riforma avviata negli anni 90 con la Legge 142 ha introdotto nella P.A. un modello di amministrazione per programmi, ispirato a principi di gestione sempre più simili a quelli



dunque, per i pubblici dipendenti tra il 2000 e il 2004 che arriva al 3% se si considerano anche i dirigenti per i quali l'incremento è stato del 13,8%.

Ma non è stato sempre così: i salari dei circa 3,5 milioni di dipendenti pubblici che rinnovano il contratto all'Aran (ossia tutti meno le Forze Armate) sono stati in linea con quelli dei privati fino a metà 2001, poi gli aumenti contrattuali del settore pubblico sono rimasti al di sotto dei valori dell'inflazione rilevata dall'Istat fino a settembre 2004, a causa del ritardo dei rinnovi della passata stagione. «Le retribuzioni dei comparti delle forze militari», si legge nel documento dell'Aran, «segnalano a loro volta quasi un biennio di completa stasi, che si protrae sin dal gennaio 2003». Più in generale, la dinamica che caratterizza l'andamento delle retribuzioni nel pubblico e nel privato presenta «ritmi diseguali». Il primo è «a scalini» - spiega il testo - con un forte addensamento verso la fine di ciascuna tornata contrattuale, il secondo presenta una maggiore gradualità e continuità nel tempo.

Il Rapporto dell'Aran paragona i salari dei dipendenti pubblici a quelli dei privati, riportando i dati di questi ultimi: per i circa 9,5 milioni di dipendenti di agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita, dal 2000 al 2004, le buste paga sono diventate più pesanti del 10,9%. Gli incrementi sono stati dell'1,8% nel 2000, per proseguire negli anni successivi con l'1,6%, 2,4%,



FORMAZIONE

Il generale Walter La Valle, comandante italiano della Brigata Multinazionale Ovest alla consegna degli attestati ai ragazzi kosovari che hanno frequentato il corso di alfabetizzazione informatica organizzato dai militari. Sotto, Francesco Verbaro, ex presidente di Agdp.



2,5%, 2,6%. Gran parte dell'aumento deriva da fattori verificatisi in corso d'anno, come contrattazione e scatti automatici, e quindi è percepita dal lavoratore in tempo reale.

«La richiesta dei sindacati», commenta Francesco Verbaro, dirigente generale dello Stato alla Funzione Pubblica già presidente di Agdp, l'associazione giovani dirigenti della P.A., «è passata attraverso un forte disagio dovuto al ritardo del rinnovo dei contratti. Ma mi preme evidenziare che il Governo ha bloccato nuove assunzioni fino al 2008 e questo per «obbligare» in qualche modo al buon uso delle professionalità esistenti all'interno della P.A. E per spingere alla formazione del personale. A parte piccole deroghe per nuove figure quasi inesistenti all'interno dell'organico P.A., per 3 anni niente assunzioni e ovviamente nessun uso improprio di contratti flessibili: e questo deve portare a un forte miglioramento delle capacità del personale. Credo però che occorra rivedere il meccanismo della contrattazione e alcuni suoi istituti, come la mobilità che è senza dubbio troppo ingessata e anche il meccanismo della premiazione in funzione del merito».

del settore privato, e improntato ai risultati. Il problema della gestione dei fattori di rischio della P.A. e del loro eventuale trasferimento assicurativo non può dunque considerarsi marginale rispetto al sistema di formazione, gestione e protezione del bilancio pubblico. I costi complessivi della gestione dei rischi, di cui la spesa assicurativa è solo una parte, sono assoggettabili agli imperativi del controllo di gestione. Nell'attuale modello organizzativo della P.A. il Pacchetto Assicurativo non può quindi costituire la semplicistica e burocratica soluzione del problema della «sicurezza», attuata tramite la stipula di singoli contratti di assicurazione. Sottolineiamo che la nozione di «Programma Assicurativo» non è equivalente a quella di «Pacchetto Assicurativo» (cioè la semplice



somma delle polizze dell'Ente). La gestione dei fattori rischio è una attività complessa, che ha trovato una sua disciplina organica, normalmente definita con il termine di Risk Management. In base a tale scienza, i rischi vengono assoggettati a varie forme di trattamento e controllo, attraverso un approccio sistematico che mira al raggiungimento

della sicurezza e all'annullamento (o alla riduzione) delle perdite economiche e dei danni che i rischi possono ingenerare. Ove, come nella maggior parte degli Enti della P.A., non fosse possibile creare soluzioni organizzative idonee, è possibile per le P.A. rivolgersi a consulenti esterni esperti in tale disciplina. Il ricorso al Broker di Assicurazioni, strutturato in tal senso, è la soluzione sempre più adottata».

Per quanto riguarda, invece, le Forze Armate e dell'ordine, l'Aran fornisce gli indicatori relativi ai 431.349 addetti che formano il personale non dirigente (esclusi leva e allievi): la loro busta paga si è rivalutata nel medio periodo del 12,7%, una percentuale inferiore a quella del resto dei pubblici dipendenti (13,1%). A partire dal 2000, i lavoratori del comparto sicurezza hanno avuto incrementi del 2,4%, del 4,9%, del 3,1% e del 2,3%. Nel 2004, invece, le buste paga sono rimaste ferme sui livelli dell'anno precedente.

Ma, nel pubblico impiego, gli aumenti più consistenti sono andati alla fascia che comprende i professori e ricercatori universitari, i magistrati e il personale con qualifica dirigenziale delle Forze Armate e dell'ordine.